

## Bankitalia vuole l'archivio delle sofferenze (Ninfole a pag. 6)

L'AUTORITÀ VUOLE RACCOGLIERE I DATI STORICI SULL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI PRESTITI

# Archivio Bankitalia sul credito

*Le informazioni serviranno per la stima delle perdite attese delle banche, in vista del nuovo modello Ias sulle svalutazioni che sostituirà quello attuale, basato soltanto sulle perdite registrate*

DI FRANCESCO NINFOLE

**B**anca d'Italia vuole creare un archivio storico delle perdite delle banche sui crediti deteriorati. Gli istituti dovranno perciò inviare all'autorità segnalazioni specifiche in materia, secondo quanto emerge in un documento di Bankitalia. Così, anche in vista di un altro anno di recessione per l'economia, Via Nazionale terrà alta l'attenzione sui crediti dubbi (già dimostrata negli ultimi mesi, sia nei discorsi pubblici del governatore Ignazio Visco sia nelle ispezioni avviate negli istituti). La proposta di creare un archivio è tuttavia legata in prima battuta a una novità contabile che avrà effetti sui bilanci degli istituti, non solo quelli italiani. «La costruzione di tale archivio è funzionale alla stima delle expected losses che tutti gli intermediari saranno chiamati a effettuare nell'ambito del nuovo modello contabile di impairment che sostituirebbe l'attuale modello incurred losses previsto dallo Ias 39», ha sottolineato Bankitalia nel testo messo in consultazione fino a fine febbraio. Al di là degli aspetti tecnici, le novità regolamentari in arrivo costituiranno un cambio di rotta significativo rispetto alle pratiche contabili pre-crisi. Con la modifica del principio Ias 39, i regolatori dell'International accounting standards board (Iasb) cambieranno le modalità di impairment degli asset:

le banche dovranno passare da un modello basato sulle perdite registrate (giudicato da molti tardivo e troppo ottimistico) a uno sulle perdite attese. Oggi il principio Ias 39 prevede che una banca svaluti un asset soltanto se si verifica un evento che ha conseguenze stimabili sui flussi di cassa. Così, però, una banca non considera in modo adeguato l'impatto di perdite future attese. Un punto debole, questo, che è stato evidenziato dalla crisi finanziaria: molti istituti europei non si sono dimostrati sufficientemente capitalizzati per far fronte alle perdite. Perciò già nel 2009, in seguito a una richiesta del G20, lo Iasb ha avviato uno studio di fattibilità su un modello di impairment basato sulle perdite attese. Ora si è arrivati alle battute finali. Lo Iasb dovrebbe presentare un testo finale nel primo trimestre 2013 (che dovrà poi essere introdotto nelle legislazioni nazionali). Il nuovo Ias 39 chiederà agli istituti di analizzare in anticipo le possibili perdite.

In vista delle modifiche in arrivo, Bankitalia vuole raccogliere dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dalle banche: attraverso l'archivio sarà possibile calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate e calibrare di conseguenza il livello delle perdite future attese. Se le proposte saranno definitivamente varate da Bankitalia dopo la consultazione in corso con il mercato, le banche italiane dovranno

inviare una segnalazione annuale: il primo invio dei dati, riferito alla data contabile del 31 dicembre 2013, includerà le posizioni chiuse nel periodo luglio-dicembre 2013. Per le rilevazioni successive si passerà regolarmente alle posizioni chiuse nel periodo gennaio-dicembre di ciascun anno.

La rilevazione delle banche riguarderà «le perdite subite sulle esposizioni in bilancio e fuori bilancio classificate in default, nei confronti di soggetti residenti in Italia, la cui procedura di recupero viene considerata chiusa». I dati raccolti, dunque, non riguarderanno i flussi di recupero relativi a posizioni ancora aperte. L'archivio considererà i tassi di perdita storicamente registrati su posizioni effettivamente andate in default e poi chiuse (o che risultino in default per almeno dieci anni). Oltre alla creazione dell'archivio storico sulle perdite, ha precisato Bankitalia, la segnalazione sul credito avrà inoltre «finalità di vigilanza informativa» sugli intermediari che adottano o intendono adottare i modelli interni avanzati per il rischio di credito (Airb). (riproduzione riservata)

